

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

TI BASTA LA MIA GRAZIA

Suggerimenti a partire dalla proposta pastorale del Vescovo.

“Ti basta la mia grazia” è l’espressione che leggiamo sulle pagine della *Proposta pastorale* per l’anno 2024-2025 del nostro Vescovo. La stessa espressione sintetizza e apre al primo contenuto di riflessione - peraltro suggestivo di proposte operative - sul quale il Vescovo invita a lavorare le comunità cristiane e i singoli fedeli della diocesi di Milano. È un’espressione che dovrebbe risultare particolarmente significativa per la nostra comunità parrocchiale giacché, proprio nel corso di quest’anno liturgico trascorso, noi sacerdoti, proprio a partire dalla Parola di Dio che di domenica in domenica ascoltavamo, abbiamo insistito nell’indicare la precedenza di Dio rispetto alla nostra libertà operativa e la sua qualità di fondamento che la rende possibile. Se in questo contesto, il compito era di rintracciare nella nostra vita quelle circostanze, imprevedibili e inattese con le quali il Mistero ci raggiunge, la proposta del vescovo ci offre un’ulteriore compito: precisamente quello di “favorire le condizioni per accogliere la grazia che Dio offre [...] nella celebrazione eucaristica e che è custodita nella preghiera liturgica, nella preghiera personale, nella contemplazione e nella pratica della carità”. Leggo personalmente questo appello come invito a rendere percepibile, sperimenta-



Questa è la campanella della chiesetta della Madonnina (ex Casa del Giovane) meta del nostro pellegrinaggio il giorno dell’Assunta. (Foto Paolo Rusconi)

bile e, dunque, accoglibile la presenza di questa grazia di Dio nei tratti, succitati, che accompagnano e nutrono la nostra esperienza cristiana. Per quanto concerne la *celebrazione eucaristica* l’Arcivescovo segnala -sorprendentemente?- l’accoglienza e il congedo quali momenti a cui prestare particolare attenzione... Al momento rammento come significativo e apprezzato il gesto semplicissimo dei ragazzi di V elementare di stare all’ingresso della Chie-

sa a salutare quanti vi entrano e ad offrire loro il pieghevole su cui seguire la Santa Messa. Guardate, cari parrocchiani, che non è poco, entrando in chiesa, sentirsi semplicemente salutare da persone, sia pure ragazzi, che non sono né parenti e neppure amici: non potrebbe che risultare un gesto gratuito, inatteso e sicuramente non scontato. Come scontati e abituali sono troppi dei nostri gesti. Ovviamente

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



Frontespizio del libretto dell'Arcivescovo con la Proposta Pastorale per l'anno 2024-2025

l'accoglienza va oltre, così che non posso fare a meno di richiamare la nostra attenzione ad accorgerci della presenza, soprattutto alla messa delle 11.30 ma non solo, di un gruppo di persone numericamente significativo provenienti da altre nazioni e da altri continenti che abitano oggi nel quartiere.

Altre due considerazioni rispettivamente

sulla *contemplazione* e sulla pratica della *carità*; senza dubbio conosciamo la parola "contemplazione" e sapremo declinarne il senso; vorrei però qui richiamare che in essa è contenuta l'espressione *templum*, originariamente il *fazzoletto di cielo* di cui il vate tracciava idealmente i confini per osservarlo con attenzione e coglierne l'oraculum e poi lo *spazio sacro* e dunque separato di quella separazione che appartiene al divino. Quanto basta per capire che la contemplazione non è cosa improvvisabile e immediata, bensì chiede una determinazione della libertà a trovare brani di tempo nei quali lasciare tutto alle spalle (lavoro, studio impegni...) per immergersi nella profondità di Colui che del lavoro, dello studio, degli impegni e di tutto ciò che la vita quotidiana ci chiede è il Senso. Un *brano di tempo* di questo genere la nostra parrocchia, da un po' di anni lo propone il pomeriggio del mercoledì esponendo la Santissima Eucaristia all'adorazione dei fedeli. Con quest'anno, raccogliendo l'invito di una parrocchiana, uno spazio analogo sarà organizzato ogni primo Lunedì del mese, a partire da Ottobre in Battistero dalle 21.00 alle 22.00,

in modo tale da favorire quanti sono impossibilitati il pomeriggio. Quanto poi alla pratica della carità, proprio da un tale silenziosa immersione nel mistero prende forma una azione caritativa che superando ogni ragione e ogni metodo di attuazione si esibisca non solo come segno della generosità umana ma come segno manifestativo della grazia divina.

Venendo infine al secondo contenuto della proposta pastorale, il "basta" che contrassegna l'efficacia della grazia viene ripreso nella sua accezione interdittiva rispetto al male nella forma del peccato e della guerra: "Basta con il peccato" - "Basta con la guerra". Argomenti che l'arcivescovo riprende e presenta in termini propositivi mediante l'invito alle comunità cristiane rispettivamente a "rendersi conto dell'abbandono" del IV sacramento" e a "vivere con particolare impegno quel servizio più coerente con la nostra missione che è l'educazione alla pace". Temi questi ultimi sui quali avremo modo di ritornare in occasione e nel corso dell'Anno Giubilare che si aprirà il prossimo 24 Dicembre e si chiuderà l'epifania del 2026.

Don Mario Manzoni (Parroco)

ORATORIO ESTIVO. IL PELLEGRINAGGIO COME METAFORA DELLA VITA

"Via vai, mi indicherai il sentiero della vita".

Dal 10 al 28 giugno si è tenuto l'oratorio estivo dal titolo "Via vai, mi indicherai il sentiero della vita". Il tema è stato il pellegrinaggio come metafora della vita.

Alcuni adulti insieme agli animatori e a don Mario hanno lavorato da aprile per preparare questo bellissimo momento che chiude l'anno. La gran parte degli animatori ha seguito il percorso adolescenti in parrocchia tutto l'anno. A loro si è aggiunto qualche nuovo ragazzo che speriamo da

settembre si unisca al gruppo ado.

Le nostre giornate si sono aperte con un momento di preghiera in chiesa e la lettura di un pezzo della storia de "il Signore degli anelli" (tema che ci ha accompagnato nelle tre settimane). Attraverso giochi, canti e balli la mattinata passa in fretta. Dopo pranzo, si lascia spazio alla creatività attraverso laboratori a tema per gli amici delle elementari, mentre i grandi delle medie si sono cimentati nella preparazione della



merenda, tg satirico, realizzazione di un telo dipinto con il simbolo dell'oratorio e aiuto animatori nella preparazione dei giochi pomeridiani. Le giornate si sono concluse con la classifica delle squadre e una preghiera di ringraziamento.



Siamo stati un po' sfortunati con le gite a causa del tempo incerto che ci ha fatto annullare qualche evento. Non sono poi mancati i momenti a casa Suraya dove i nostri ragazzi delle medie hanno giocato con i piccoli della struttura.

Abbiamo infine concluso questa esperienza con una serata insieme.

Un'esperienza sicuramente faticosa sia per gli animatori che per gli adulti, ma piena della bellezza di stare insieme in un cammino educativo ben tracciato dalla FOM. Dobbiamo davvero ringraziare i nostri animatori e l'educatrice Alessandra che li ha seguiti, perché senza di loro non sarebbe stato possibile l'oratorio estivo. Sono ragazzi delle superiori che hanno liberamente deciso di donare il loro tempo in modo lieto e gratuito. Ma non possiamo dimenticare di ringraziare anche tutti i papà e le



Tutte le mattine dell'oratorio estivo i ragazzi si sono trovati in chiesa guidati da Mino per una preghiera e una lettura e sceneggiatura del Signore degli anelli.

mamme che in modi e misure diverse ci hanno aiutato a realizzarlo: quindi grazie a chi ha aiutato nelle riparazioni dell'oratorio, a chi ha dato il suo tempo per turni di servizio e di presenza adulta, a chi ha pulito a fine giornata e a chi ha accom-

pagnato i ragazzi nelle gite. Ci auguriamo che anche gli adulti abbiano potuto vedere un pezzettino di questa bellezza. Speriamo di ritrovarli l'anno prossimo di nuovo carichi e desiderosi di dare una mano, magari invitando qualche amico in più!

Mino, Luisa, Chiara

ANIMATORI ED EDUCATORI CI RACCONTANO L'ORATORIO ESTIVO

Decidere, organizzare, partire, camminare, arrivare, tornare e raccontare.

Queste sono le sette parole con cui abbiamo iniziato la preparazione dell'oratorio estivo 2024. Partiti con un pellegrinaggio a qt8, partiti per capire e vedere cosa desideriamo, cosa ci aspettiamo in questa compagnia.

Queste sette parole danno forma all'Oratorio Estivo di quest'anno, danno forma a un pezzetto di cammino insieme, sono le stesse parole che danno vita anche alla Compagnia dell'anello del libro: Il signore degli anelli, libro che ci accompagnerà durante tutto il percorso di questo Oratorio estivo.

Inizia quindi, con grande entusiasmo e grande passione la preparazione di questa impresa. Dividendoci in gruppi ha inizio la dura verifica sul campo di quanto ci siamo detti in tutti questi mesi. (animatrice L.)



Uscita a Mesero presso il santuario di Santa Benedetta Molla.

RACCONTARE UNA STORIA

Martedì, durante l'oratorio estivo, ero a pranzo con alcune bambine che mi hanno chiesto di raccontare loro una storia.

L'anno scorso facevamo proprio così!!

Durante una gita del mercoledì, in gruppo ci raccontavamo una storia dando a chi narrava delle opzioni ad esempio richiedendo che fosse un giallo, un'avventura...

(continua a pagina 4)



(segue da pag. 3)



Laboratorio con elaborazione del logo dell'oratorio.

E le bambine hanno fatto memoria di tutto questo e hanno chiesto in quest'oratorio estivo di ripetere l'esperienza e raccontare un'altra storia con gli stessi schemi. Mi hanno chiesto poi di scrivergliela. Mi è molto piaciuto e mi ha fatto riflettere che l'anno scorso e di nuovo quest'anno le cose ricorrono, che ci sia un legame tra i due anni, che i bambini non abbiano dimenticato l'esperienza fatta e chiedano di riviverla, ricordandola.
(una volontaria)

STARE CON I BAMBINI E SERVIRE ALLO STESSO TEMPO CRISTO

A me non ha mai entusiasmato fare l'animatrice all'oratorio, quest'anno ho affidato a Dio questa esperienza il primo giorno ed è stato tanto di guadagnato! Ho interpretato quei giorni con una chiave di lettura vocazionale: stare con i bambini e servire allo stesso tempo Cristo. Lui per primo mi ha amato e mi chiede di far trasparire questo Suo sguardo amoroso

su di loro, io come tramite per Lui! Così anche la fatica di stare sotto il sole, di tenere i bambini, di farli stare in silenzio acquista un senso, tutto è per qualcosa o meglio per Qualcuno. La mia vita è stata stravolta dall'incontro con Cristo ma come stare zitta? Voglio comunicarlo a tutti! In primis partendo dai bambini amandoli con la consapevolezza che ciò che gli dono non viene da me ma che l'unica cosa che faccio è dirGli il mio sì!
(una animatrice)



GUARDARE I BAMBINI GIOCARRE

La cosa che mi ha colpito dell'oratorio è stato guardare i bambini e i ragazzi giocare. E anche come noi animatori ci siamo dati da fare per organizzare questa cosa per loro. Abbiamo collaborato tutti insieme, come una squadra.
(una animatrice)

LA GIOIA DEL GIOCO

Durante il corso dell'oratorio estivo mi ha molto colpito la gioia dei bambini durante i giochi d'acqua. In una giornata in cui il tempo sembrava compromesso, è invece uscito fuori il sole!

Un arrampicarsi sugli alberi guidato e liberi giochi d'acqua. (Le foto ci arrivano dai responsabili dell'oratorio)



VITA TRA NOI

Inizia la guerra con i giochi d'acqua. Tutti sul telo saponato: inizia bandiera quadrata!

L'incontro finisce con una vera e propria guerra con i gavettoni, tutti i bambini sul telo saponato mentre gli animatori lanciano i gavettoni su di loro. Una vera e propria guerra non senza qualche piccola vendetta...

(una animatrice)

Giochi quotidiani all'aperto con grandicelli e piccolissimi.



UN ANNO CON GLI ADOLESCENTI: MEMORIA E SERVIZIO

I ragazzi ci dicono della loro esperienza nelle due vacanze in Valgrisanche e a Chieti.

Il cammino ADO di quest'anno è stato segnato dalle parole MEMORIA (fino alla convivenza a Dicembre nei luoghi "della memoria") e SERVIZIO, per vivere il quale don Marco ci ha proposto due vacanze distinte, per poterle vivere in meno persone e quindi in modo più personale.

Una settimana a Chieti presso la Capanna di Betlemme che cerca, invita ed ospita persone senza tetto o senza un'altra possibilità.

I ragazzi oltre ai servizi nella struttura, sono anche andati ad incontrare i poveri in strada, parlando, mangiando e ballando.

Una settimana invece presso il rifugio degli Angeli gestito da Operazione Mato Grosso, in Valgrisanche a ben 3000 metri di altezza.

I ragazzi hanno vissuto di essenzialità (una sola doccia e.. senza cellulare!) e di bellezza. Hanno vissuto la gestione di un rifugio con salite, servizi interni e lavoro della terra per sistemare sentieri.

Giorgio

LA VOCE DEI RAGAZZI

Dal rifugio degli angeli

Abbiamo imparato a lasciarci guidare, dalla bellezza che ci circonda dai nostri educatori e dal nostro desiderio di amare e essere amati. Siamo stati chiamati individualmente per come siamo a dare tutto

con la promessa, che poi si è avverata, di scoprirci felici nel donarci agli altri. (E)

Ci siamo messi all'opera fidandoci e stravolgendo la nostra routine. ci siamo scontrati con i nostri limiti, non per farci

(continua a pagina 6)



Tutto il gruppo degli Ado a Chieti.



(segue da pag. 5)



Gli Ado in Val Grisanze. (foto di Giorgio Natale).

fermare da essi, ma per andare oltre e dare ancora di più, rendendo quindi questo incontro un'occasione di crescita personale. Tutto ciò che abbiamo fatto aveva come idea di fondo quella di aiutare qualcuno; sono stati un esempio importante i gestori del rifugio che erano lì utilizzando le proprie ferie, gratuitamente.

Nel libretto, in particolare mi ha colpito un testo di Gio Evan "Avventure" "[...] Non fate vacanze che poi vi si impigrisce la felicità [...] Siate sempre un'avventura [...] Non prendetevi ferie per staccare dalla vita di tutti i giorni ma usate i vostri giorni per riaccendere la vostra vita [...]".

Dopo la stanchezza dovuta alla maturità e un infortunio al ginocchio ero molto demotivata e quando ho letto questo testo è come se in me si fosse risvegliato qualcosa... partecipando a pieno alla vacanza mi è tornato il desiderio di vivere in modo diverso, di guardare con sguardo nuovo la vita di tutti i giorni tenendo il cuore e gli occhi aperti. (M)

Da Chieti presso la Capanna di Betlemme

Quello che mi è piaciuto tantissimo di Chieti è stato il "lunedì": siamo andati a dare da mangiare alle persone di strada, e

la cosa che mi è piaciuto tantissimo è vederli parlare con noi.

E poi per noi è un mondo diverso che non vediamo tutti i giorni. (O)

Quest'esperienza è stata per me molto significativa, mi ha messo in discussione e mi ha interrogato.

Durante l'incontro con l'Arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, abbiamo letto insieme una lettera scritta da lui e mi hanno colpito particolarmente queste parole: "Impara, pregando, a vivere la pazienza di attendere i tempi di Dio, che non sono i nostri tempi, ed a seguire le vie di Dio,

che tanto spesso non sono le nostre vie". In quei giorni ho vissuto proprio questo. Mi sono accorta che non sempre quello che penso io che sia bene per me è davvero il bene per me, è davvero quello che Dio ha pensato per me; ma se dico il mio sì a quello a cui sono chiamata ogni giorno, se dico sì al Signore, la vita diventa più grande, più bella. Un sì che però bisogna rinnovare ogni giorno. Il sì di ieri non basta per oggi e il sì di oggi non basta per domani. Ogni giorno bisogna dire sì a quello a cui Cristo ci chiama, solo così la vita, perlomeno la mia, vale la pena di essere vissuta. È bellissimo vedere come le persone incontrate in Capanna ti aspettano, aspettano proprio te. Questa attesa che si fa presenza concreta nei volti delle persone che ho incontrato ma che è l'attesa di un Altro. C'è un Altro che ti ama, ti chiama per nome e ti aspetta. Luca da inizio settimana ha atteso la festa finale, ha provato le luci il primo giorno che siamo arrivati, ha preparato tantissimi arrostitini. Ma che gioia ci può essere a preparare 1200 arrostitini con un caldo terribile? Eppure lui brillava di una luce donata.

Ho visto donne e uomini a cui sono stati tolti i figli, stare in rapporto amorevolmente con i bimbi che la struttura ospita. Persone giudicate negativamente dal





mondo, magari perché prostitute o spacciatori. In queste persone ho visto la loro umanità, la loro dignità di persone.

Lunedì sera per strada tante volte, per servire meglio la persona che avevo davanti, ho dovuto inginocchiarmi. In quel servizio, stavo servendo Gesù.

Ogni persona che ha incrociato il mio cammino è stata per me segno indelebile di un amore eterno.

Ho tanto da ringraziare.

Sono tornata a casa con il cuore commosso; ho riconosciuto la mia vita voluta, amata, cercata da Colui che da sempre mi chiama per nome. (M)

A Chieti ho fatto un incontro molto significativo per il mio percorso vocazionale

perché ho capito che la strada che desidero intraprendere viene proprio da Dio. Luca, il fondatore, come me è cresciuto senza un padre poiché egli non l'ha mai riconosciuto come suo figlio. Nell'età dell'adolescenza gli è esplosa l'esigenza di essere amato che per chi non ha un genitore è molto più accentuata ed emergente; ha provato a rispondere in diversi modi fino a quando, tramite don Oreste Benzi, ha incontrato Cristo ed è stato introdotto alla conoscenza di persone fragili da amare e di cui lui doveva essere solo il tramite per Lui. Quello che ha specificato è che lui nel suo percorso vocazionale ha sempre avuto un desiderio: che gli altri non soffrissero come ha sofferto lui, che agli altri non mancasse

mai quello che a lui è mancato. Quando una persona soffre è posta in una condizione umilissima di mancanza che di + basse non ce ne sono e per questo è molto + facile l'immedesimazione con l'altro per la sua esigenza di amore. Il dolore ti cambia, fa nascere in te il desiderio di dare agli altri ciò che a te manca perché sai cosa significa soffrire. Proprio come Luca io questo dolore lo voglio guardare così: come qualcosa che concorre positivamente alla mia Vocazione. Io il mio incontro con Gesù l'ho fatto tramite una mia insegnante e voglio seguire le sue orme per amare i ragazzi come lei ama me, per accompagnarli passo dopo passo verso un percorso di crescita il cui punto di arrivo ultimo è il Destino. (L)

NOTIZIE DALLA TERRA SANTA 9 AGOSTO 2024

Carissimo Don Mario, Carissimi fedeli della comunità della Parrocchia Santa Maria Nascente.

Buona giornata a tutti da Gerusalemme! Vi ringrazio per la solidarietà e la preghiera, che avete avuto durante questi lunghi mesi dall'inizio del doloroso conflitto tra Hamas e Israele. Una guerra che sembra non finire e che tiene tutti con il fiato sospeso, perché nessuno sa quali potrebbero essere i prossimi scenari.

Mentre la guerra a Gaza continua, e le notizie che ci giungono dai media, di attacchi imminenti, da tutti i fronti, a Gerusalemme, la vita scorre in un'apparente normalità, anche se immagino sappiate non ci sono turisti e tanto meno pellegrini, con la conseguenza di vedere i nostri luoghi santi, avvolti da un silenzio, che inquieta, poiché sono vuoti e la mancanza del voci dei pellegrini manca e manca tanto.

La situazione della vicina cittadina di Betlemme, è peggiorata in questi mesi, dopo la rassegnazione della chiusura



Una parziale panoramica degli aiuti forniti alle famiglie in difficoltà di Betlemme dall'associazione Oasi di Pace anche con il contributo arrivato dalla raccolta in Santa Maria Nascente. (foto di Adriana Sigilli)

della città, alla scoppio della guerra, le persone pregavano e speravano, che dopo un breve periodo, questa guerra finisse. Ma purtroppo non è così, oggi le persone, sono ferite nell'animo, de-

luse, e si sentono dimenticati! da questo protrarsi della situazione, stanno vivendo una resilienza senza precedenti. Molte famiglie cristiane sono riuscite a

(continua a pagina 8)



(segue da pag. 7)



Il pellegrinaggio di bambini di Gerusalemme, Betlemme e Gaza a Roma dal Papa in occasione della Giornata mondiale dei bambini. (Foto di Adriana Sigilli)

lasciare il paese, moltissime pensano di emigrare, ma la situazione economica non permette di fare nessuna scelta alternativa. Non c'è lavoro, poiché molti cristiani storicamente lavorano nell'ambito del turismo religioso, e senza pellegrini non c'è lavoro per nessuno.

Mi sono adoperata, con la mia associazione Oasi di Pace, per cercare di aiutare nella carità fraterna, moltissimi bambini e le loro famiglie cristiane, che stanno pagando a caro prezzo le catastrofiche conseguenze, di una città e di una vita chiusa da un muro dove oggi più che mai non si riesce a vedere un futuro. Solo la ripresa dei pellegrinaggi può contribuire a ristabilire una vita dignitosa.

Grazie anche al vostro sostegno abbiamo fatto la spesa, di generi di prima necessità per molte famiglie, abbiamo aiutato al pagamento di spese mediche e di interventi chirurgici, poiché molta gente non ha un'assicurazione sanitaria. E i casi sono stati veramente tanti! Più di un centinaio di bambini sono stati adottati per permettere loro di andare a scuola. Abbiamo aiutato alcuni giovani universitari ai quali mancava veramente poco per raggiungere il loro obiettivo e

alcuni ci sono riusciti, altri stanno proseguendo. Abbiamo sostenuto la Casa del Fanciullo a Betlemme, aiutato la Scuola di Effetà a Betlemme, la Crèche di Betlemme e sostenuto economicamente alcune famiglie per poter sopravvivere dignitosamente, con i loro bambini perché penso che il mio primo dovere è di non privare la fanciullezza di ogni bambino. A maggio abbiamo ripreso le attività sportive con i Bambini senza Confini, insieme all'Intercampus, dove offriamo spazi di gioco e diamo la possibilità ai bambini di ritrovarsi insieme. Dopo tanti mesi, a casa, è stato per loro un grande giorno di festa dello sport!!

Dal 25 al 28 maggio scorso abbiamo portato in pellegrinaggio i bambini di Gerusalemme, Betlemme e di Gaza, alla Giornata Mondiale dei Bambini, alla presenza di Papa Francesco, a Roma. Insieme a questi bambini c'era anche Seline, di Gerusalemme, insieme ad altri compagni ipovedenti e sordomuti. All'Olimpico è stata una giornata memorabile, perché io e Seline abbiamo salutato il Santo Padre, il quale ha accolto la mia richiesta di far cantare Seline! L'emozione è stata grande e ci siamo sentiti avvolti dalla forza e dall'unità dello Spi-

rito Santo!

La mia missione continua, ho voluto rendervi partecipi di quanto in parte è stato fatto in questi ultimi mesi.

Vi mando anche la testimonianza di Victor, un bambino di Betlemme, che ha letto a Roma, durante la Giornata Mondiale dei Bambini, che vi farà comprendere la realtà di come vive un bambino questa situazione. Vi invio anche alcune foto nel piacere di condividerle con tutti voi.

Rinnovando il mio ringraziamento, spero che presto potrete tornare in Terra Santa. Preghiamo per la Pace, ogni gesto, ogni pensiero, ogni segno, nel nome della Pace contribuirà a rendere un mondo di giustizia e libertà.

A presto

Adriana Sigilli

Vi mando questo messaggio che Victor, un bambino di Betlemme ha letto durante la Giornata Mondiale del Papa. Ringrazio tutti, in particolare Don Giuseppe che mi ha accolta tra voi, a l'instancabile e generosa Maria Carla che si è prodigata nella raccolta degli aiuti. Preghiamo per la pace, ogni seme, ogni gesto buono ci rende costruttori di pace.



DA UN BAMBINO DI BETLEMME A PAPA FRANCESCO

Caro Papa Francesco, sono Victor sono cristiano cattolico, nato e battezzato a Betlemme, nella stessa città di Gesù Bambino.

Mi sento fortunato di essere nato a Betlemme, anche se in realtà è molto molto complicato.

La mia città è chiusa da un muro, un lungo muro che sembra come un serpente che si attorciglia intorno a noi, a volte ci sembra di soffocare, soprattutto quando chiudono le porte per uscire, che chiamano chek point.

Per me e il mio papà e per tutta la famiglia non è semplice uscire perché c'è bisogno di un permesso speciale, e quelle poche volte che siamo andati fuori prima della guerra, mi tremavano le gambe a vedere i soldati con le loro armi che ci controllavano.

Ma da quando è scoppiata la guerra non abbiamo nessun permesso, lo chiamano lassè-passè, quindi in questi otto mesi non siamo usciti, perché le porte sono chiuse ed è proibito uscire.

Il mio papà e la mia mamma non lavorano da otto mesi, perché non ci sono i pellegrini e io ricordo che quando venivano mi piaceva stare con il mio papà nel suo negozio, perché tutti parlavano diverse lingue!

Oltre a questa situazione, anche il nostro cielo è stato occupato dai missili, che

passavano sopra le nostre teste e abbiamo tanta paura, quando si sente il rumore e quando tutto intorno a noi trema.

Io voglio molto bene a mio nonno, quando ero più piccolino vivevo nella sua casa, ma ora è diventato tanto difficile andarlo a trovare, perché non sempre le porte d'ingresso della città sono aperte.

A volte sento i discorsi dei grandi, dei bombardamenti a Gaza, dei bambini che sono rimasti orfani, e allora il mio cuore batte più forte, perché ho paura che pos-

sa accadere anche a noi.

Papa Francesco, tu non puoi immaginare la nostra felicità di poter uscire finalmente e di sentirci liberi.

Ho saputo che nel mondo ci sono tante guerre come da noi, ma voglio farti una domanda che colpa abbiamo noi bambini se siamo nati a Betlemme o a Gerusalemme o a Gaza? Noi vogliamo solo giocare, studiare vivere liberi come tanti altri bambini del mondo! Prega per noi, insegnaci una preghiera speciale affinché portiamo la pace nel cuore di tutti.



A Roma dal Papa con i bambini "c'era anche Seline, di Gerusalemme, insieme ad altri compagni ipovedenti e sordomuti. E' stata una giornata memorabile, perché abbiamo salutato personalmente il Santo Padre, il quale ha accolto la richiesta di far cantare Seline!" (foto e testimonianza di Adriana Sigilli).

PELLEGRINAGGIO NELLA SOLENNITA' DELL'ASSUNTA A "LA MADONNINA"

Il tradizionale pellegrinaggio ci ha condotto alla chiesetta dell'“Ex Casa del Giovane “La Madonnina”.

La “Casa del Giovane” fu fondata nel 1953 dal sacerdote milanese don Abramo Martignoni, che ora riposa in un sarcofago di marmo nella chiesetta, meta del nostro pellegrinaggio.

Don Abramo visse un amore straordinario verso i giovani, radicato in un amore appassionato a Gesù.

Dopo un'esperienza di dieci anni, come Rettore, al pensionato S. Vincenzo, desi-

derò un ambiente tutto suo, dove esprimere liberamente l'amore a Dio e ai giovani, In una poesia, in dialetto milanese, dedicata a “La Madonnina”, scrive: “Me son

(continua a pagina 10)



(segue da pag. 9)



fa pret a trent'an per la gloria del Signor e pel ben di quanti g'han nient'alter che l'amor!" (prete per la gloria del Signore e per coloro che non hanno nient'altro bisogno che di amore, i disperati). Infatti si sente: "un po' pret di disperà! Apre quindi il suo cuore a "la Madonnina": "Mi me pias dagh de mangià ai giuinott di-soccupà, istradai, dagh el laurà, consulai...por disgrazià!" (poveri in cerca di lavoro, bisognosi di saper come vivere e di consolazioni).

Ecco allora la decisa preghiera a "La Madonnina" del Duomo di Milano perché ci sia una casa per loro: "Noi ti preghiamo per i bisogni della nostra gioventù. Fa' che sorga al più presto in Milano un centro giovanile dove si insegni a ritemperare le forze del corpo e dello spirito".

Don Abramo trovò un vasto appezzamento di terreno, su cui, a più riprese, con l'aiuto della Provvidenza, costruì la "sua casa". Il primo ambiente sistemato fu la stalla, che divenne la cappella. Gesù, doveva essere, ovviamente, il primo ospite.

Sopra l'altare domina la grande statua dorata de "La Madonnina" molto simile a quella del Duomo.

Questa cappella è stata per circa venti anni la sede della Parrocchia S. Leonardo di Porto Maurizio, eretta nel 1971, ma senza strutture proprie. C'era, però, la generosità di don Abramo che l'ospitò.

Ora la "Casa del Giovane" è vuota. I giovani non ci sono più! Quale il destino futuro di questo immenso spazio? Attualmente nessuno lo sa. E' certo, però, che la chiesetta con la tomba di don Abramo e la statua della Madonnina, rimarrà.

Davanti a Lei abbiamo recitato il S. Rosario, ognuno secondo le personali intenzioni, ma insieme per la gioventù del nostro quartiere. Eravamo in pochi, ma ci siamo sentiti responsabili di una comune preghiera convinta e quasi commossa in una cappella raccolta e...inaspettata.

Don Sandro Villa



Don Sandro ci racconta la storia di don Abramo Martignoni fondatore della Casa del Giovane. La Chiesetta della Madonnina nella situazione attuale... e uno dei pavoni che vivono nel parco (Foto di Palo Rusconi)

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE NEL KYRIE DI MONTEVERDI

Domenica 23 giugno: messa serale in latino con l'esecuzione del Kyrie, Gloria e Sanctus di Claudio Monteverdi.

A volte un passaggio musicale, un canto, ci può avvicinare al mistero dell'incarnazione più di un trattato di teologia o anche di un appassionato discorso. Così, all'ascolto dell'incipit del Kyrie di Monteverdi, una gioia improvvisa, un brivido che arriva all'ani-

ma salendo dal corpo mi hanno mosso a scrivere un ringraziamento. Il Kyrie è quello della messa a quattro voci seguito dal Gloria e dal Sanctus che abbiamo ascoltato nella sera di domenica 23 giugno a Santa Maria Nascente. Il mio è un ringraziamento non certo

musicalmente sapiente, ma profondamente sentito a Satomi Hotta che lo ha cantato e ne ha curato l'esecuzione, a tutti i cantori, al Maestro Negri che ha accompagnato con il basso continuo dell'organo, e a don Sandro che ha celebrato la messa cantandola in latino.



Nelle note del Kyrie ho sentito, in una sintesi mirabile del percorso musicale di Monteverdi, un vertiginoso avvicinamento al Mistero. Nel canto del Kyrie si percepivano in alternanza e sovrapposizione lo slancio degli squilli di tromba dell'apertura dell'Orfeo, il canto straziato del "Lasciatemi morire" di Arianna abbandonata a Nasso, il canto della UMANA FRAGILITA' nel prologo del Ritorno di Ulisse in patria. Nelle parole "Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison, Gloria in excelsis Deo" cantate da 4 voci che nitide si rincorrono riprendendosi l'una con l'altra, mi è arrivata tutta la miseria, la densità e l'universalità della richiesta degli uomini e la loro invocazione a Cristo Glorioso, nella pienezza della Sua incarnazione: uomo nel patimento nella carne e Dio nella gloria nell'Alto dei cieli. Allora ho pensato a Claudio Monteverdi, piccolo, grande compagno di viaggio che Satomi ci ha reso per un momento contemporaneo. Claudio Monteverdi, uomo geniale, appassionato e dolente vissuto a ponte tra il 500 rinascimentale e il 600 barocco: nato a Cremona nel 1567, a 15 anni già aveva pubblicato un libro di madrigali. E subito, nelle composizioni successive, attaccato dai maestri tradizio-

nalisti, accusato di dissonanze in una espressione inedita di umani sentimenti, aveva saputo rispondere sostenendo la possibilità di modulare emozioni con le inflessioni della voce e perciò del dialogo in canto, dei dialoghi a più voci, del recitar cantando e della musica al servizio della parola, proponendo una "teoria degli affetti". Così Claudio Monteverdi ha inventato l'Opera. Il suo Orfeo, considerato la prima opera del melodramma italiano era stato rappresentato nel 1607, lo stesso anno della morte della sua giovane moglie cantante. L'anno dopo era stata rappresentata l'Arianna A Nasso: opere di intenso trasporto affettivo, composte negli anni del suo dolore. In quegli anni Claudio Monteverdi era al servizio della corte di Mantova, servizio nobile ma mal pagato dovendo mantenere con la morte della moglie tre figli giovinetti, e mal riconosciuto dovendo difendersi da critiche e da competizioni invidiose. In questo clima contrastato, le opere religiose, pur nella purezza sublime dei Vespri della Beata Vergine, rimanevano ancorate alle regole del tempo. Negli anni successivi, con il passaggio prestigioso e liberatorio a Venezia, nominato nel 1613 maestro di cappella della cattedrale di san Marco, anche la

musica religiosa si dispiega in un respiro umanamente più largo. Respiro che ci arriva in questa messa del 1640 in cui si sente urgente la verità umana e divina del Mistero oltre l'andamento musicale tradizionale. Nella libertà di questa messa si scioglie la separazione tra sacro e profano, tra divino e umano in un canto liturgico dispiegato di appassionato dialogo con il Signore. Così ci è arrivato nell'esecuzione partecipata e nitida del maestro giapponese Satomy Hotta. Così la lingua latina nel canto della messa di don Sandro scorreva facile come la lingua naturale della Messa, in un piccolo miracolo di comunione delle lingue a opera dello Spirito Santo.

Paola Marzoli

Kyrie eleison; Christe eleison; Kyrie eleison Signore pietà; Cristo pietà; Signore pietà. Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.



GITA DA LAMPUGNANO A ZAVATTARELLO (PV)

Con padre Franco Parrocchetti.

Tutto è iniziato per caso, finita la messa domenicale al Santuario di Lampugnano chiacchierando con padre Franco e alcuni amici.

La proposta era quella di raggiungere Zavattarello, paesino dell'Oltrepò pavese, che ha "vissuto" vari aspetti della storia europea, compresi i tragici eventi della seconda guerra mondiale.

Così sabato 15 giugno abbiamo raggiunto (non senza fatica) il paese di Zavattarello con l'imponente castello medioevale che dall'alto di un poggio in arenaria domina la valle dei torrenti Morcione e Tidone.

Nel 1390 feudo e castello divennero proprietà della famiglia dal Verme, celebre famiglia di condottieri, che ne mantenne il possesso quasi ininterrottamente fino al 1975, anno in cui la Contessa Titina Gavazzi dal Verme lo cedette al Comune di Zavattarello vincolando quest'ultimo a darne una destinazione culturale.

Padre Franco ed un'amica ci hanno guidato alla scoperta delle stanze del castello che fu della sua famiglia per un lungo periodo.



I partecipanti alla gita a Zavattarello. (foto di Nino Barbieri)

Terminata la visita abbiamo pranzato assieme gustando piatti tipici, all'interno di un menù vario e ben preparato. La Messa ha chiuso il gesto alla fine della giornata.

Durante l'omelia padre Franco ha ripreso le ragioni del gesto vissuto: *per conoscere la storia della Chiesa nella sua semplicità.*

Ed un auspicio: *che tale gesto possa diventare una forma di catechesi in particolare*

sul tema: "Lo Spirito e la Sposa", che il Papa svolge settimanalmente per prendere coscienza che lo Spirito guida la storia, e la Chiesa è la Sposa.

Verso il termine dell'omelia ha evidenziato la tendenza *della nostra epoca a negare tali verità, e l'iniziativa di Zavattarello voleva gustare i doni del Mistero cristiano in un rapporto di comunione.*

Nino, Gianna e gli altri

CINEFORUM QT8 AUTUNNO INVERNO 2024/2025

Lo scorso anno sul tema della pace. Quest'anno sul tema della musica e della scuola.

Continua in Parrocchia la proposta "Cineforum QT8", con l'intento di favorire la nascita di una comunità locale e un dialogo costruttivo tra le generazioni e tra le diverse componenti che popolano il nostro quartiere e non solo.

Lo scorso anno è stato il tema della pace: a febbraio, pace tra le nazioni, a marzo pace nella comunità e infine a maggio pace con noi stessi.

Quest'anno partiranno due rassegne, una autunnale, che si svolgerà nei mesi di ottobre e novembre, e una invernale, che si svolgerà nei mesi di gennaio e febbraio, sempre alla domenica, nello stesso orario che il pubblico dello scorso anno dice di aver apprezzato, le 18.00/18.15.

La prima rassegna di quest'anno sarà caratterizzata dai temi della musica e della scuola e propone due cicli di film, che seguiranno il seguente calendario:

"La musica nel cinema" 13 – 20 – 27 ottobre 2024

"La scuola che vogliamo" 10 – 17 – 24 novembre 2024

Come già lo scorso anno, tutte le proiezioni saranno brevemente commentate da un critico, che poi ci accompagnerà nella consueta chiacchierata dopo il film, per chi desidera fermarsi.

Una novità che qualcuno senz'altro apprezzerà consiste nella proposta di una pellicola meno recente, relativa a un "film culto", che proveremo ad inserire in ogni ciclo tematico.

Lorenza Gasparri



JACOPA FRANGIPANE DE' SETTESOLI

Storia di un'amicizia libera nella vita di S. Francesco d'Assisi.

L'11 agosto la chiesa ricorda Santa Chiara d'Assisi, una santa importante cui sono particolarmente legata e di cui ho già scritto nell'estate di alcuni anni fa, sul nostro periodico.

Ma Chiara non è l'unica figura femminile nella vita del Santo di Assisi, la cui sensibilità è testimoniata anche da questa apertura verso le donne, all'epoca confinate dentro le case del padre o del marito.

Merita, quindi, di essere ricordata Jacopa Frangipane de' Settesoli, amica straordinaria per Francesco, che il Santo nei suoi scritti chiama "frate Jacopa".

Nobildonna romana dall'animo sensibile e generoso, rimasta presto vedova, Jacopa incontrò Francesco negli anni 1209/1210, quando i penitenti di Assisi si recarono a Roma per ottenere l'approvazione della regola dal Papa.

Occorre sottolineare che per San Francesco la donna, in quanto creatura di Dio, ha la stessa capacità dell'uomo di seguire Cristo e di farsi "penitente".

Nella prima "regola" inserisce: "i religiosi e le religiose, le vergini e le maritate, i laici, uomini e donne, i bambini e gli adolescenti, tutti possono convertirsi a Cristo"; data l'epoca, ciò evidenzia la modernità, ma anche la libertà e l'umanità del Santo. In questo contesto nasce e si sviluppa l'amicizia con Donna Jacopa, che Francesco frequentò spesso a Roma; la nobildonna dette asilo, alloggio e sostegno economico ai frati. Il santo di Assisi nutrì per lei profonda ammirazione, fiducia e stima, ma le fonti ci tramandano anche la complicità e la leggerezza, a volte l'ironia nei rapporti tra i due. Essa ebbe un ruolo chiave nell'introdurre Francesco negli ambienti romani e nella diffusione delle idee del santo di Assisi.

Nella biografia del santo, scritta in latino da Bonaventura da Bagnoregio, troviamo l'episodio molto intimo dell'agnellino, portato in dono da Francesco a Jacopa. L'animale seguiva la nobildonna in tutti gli impegni della giornata, anche fuori casa, mansueto ed affettuoso, da meritarsi l'appellativo di "Frate Agnello".

Altrettanto famosi sono i dolcetti che la nobildonna preparava per il santo, con mandorle, miele, farina ed albumi; ancora oggi nella tradizione gastronomica umbra si possono trovare i "mostaccioli di San Francesco".

Le fonti narrano che San Francesco, prima di morire, dettò una lettera per Jacopa chiedendole di recarsi da lui; nel momento del distacco dalla vita non esitò a mostrare l'umano desiderio di avere vicino una persona cara, una amica. Ella giunge, pur senza aver ricevuto la missiva, lasciando stupiti gli altri frati, come riportano le fonti, e portò al Santo i suoi dolcetti preferiti; rimase poi con lui fino alla morte. Nell'affresco "Il Transito di San France-



Simone Martini, Frate Jacopa Frangipani de' Settesoli (part.). Assisi, Basilica Inferiore.

sco" realizzato da Domenico Bruschi su una delle pareti esterne della Cappella del Transito nella Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi è rappresentata nel momento della morte del Santo, sulla destra guardando l'opera, Frate Jacopa, con un abito color porpora.

(continua a pagina 14)



Domenico Bruschi, Transito di S. Francesco. Assisi, Basilica di Santa Maria degli Angeli.



(segue da pag. 13)

Dopo la morte del Santo tornò a Roma e si dedicò ad opere di carità; in seguito entrò in convento ad Assisi come terziaria francescana e morì nel 1239. Jacopa fu sepolta nella cripta della Basilica

di San Francesco ad Assisi di fronte alla tomba del Santo, sull'urna si legge questa epigrafe, che riporto in italiano: "Frate Jacopa de' Settesoli. Qui riposa Jacopa, santa e nobile romana".

L'amicizia tra San Francesco e Jacopa ha attraversato i secoli ed arriva fino a noi restando un esempio ispirante di amicizia e legame affettivo tra uomo e donna.

M. Giovanna Piglionica Malloggi

"ANGELUS LOCUTUS EST MARIAE"

Lo recitiamo tutti i giorni rendendo presente un fatto accaduto nel silenzio di un luogo lontano e diventato concreto nella sua quotidianità.

L'Angelus o Angelus Domini è una preghiera cattolica in onore della Madre di Gesù che i fedeli recitano in ringraziamento per il mistero dell'Incarnazione, cioè dell'evento salvifico per cui, secondo il disegno del Padre, il Verbo, per opera dello Spirito Santo, si fece uomo nel grembo della Vergine Maria.

STRUTTURA DELLA PREGHIERA

Il testo trae ispirazione dal racconto dell'Annunciazione narrato nel Vangelo di Luca (1,26 - 38) e consiste essenzialmente di tre brevi testi che raccontano tale episodio, recitati come versetti e responsorio:

- *Angelus Domini nuntiavit Mariae.*
- *Et concepit de Spiritu Sancto.*
- *Ecce ancilla Domini.*
- *Fiat mihi secundum verbum tuum.*
- *Et Verbum caro factum est.*
- *Et habitavit in nobis.*

La preghiera dell'Angelus è il racconto dell'Incarnazione sulla base del Vangelo di Luca (1,26-38), recitata come versetti e *responsorio* ed alternata con la preghiera dell'Ave Maria. Seguono il *Gloria al Padre*, recitato tre volte o anche una sola volta, al quale viene aggiunto il *Requiem aeternam*. Nella celebrazione comune chi presiede conclude con la **benedizione**. Questa ha una formula diversa a seconda che presieda un laico o un ministro ordinato (**sacerdote o diacono**) oppure un **vescovo**. Quando è presieduta dal **sommo pontefice**, la benedizione è detta **apostolica** o papale e ha una formula diversa soltanto quella *Urbi et Orbi*.

SIGNIFICATO DELLA PREGHIERA

Papa Paolo VI menzionò la preghiera dell'Angelus nell'esortazione apostolica *Marialis Cultus* sulla devozione alla Madonna, ed esortò a mantenere viva la consuetudine di recitarlo ogni giorno:

«Tale preghiera non ha bisogno di restauro: la struttura semplice, il carattere biblico, l'origine storica, che la collega alla invocazione dell'incolunità nella pace, il ritmo quasi liturgico, che santifica momenti diversi della giornata, l'apertura verso il mistero pasquale, per cui, mentre commemoriamo l'Incarnazione del Figlio di Dio, chiediamo di essere condotti per la sua passione e la sua croce alla gloria della risurrezione, fanno sì che essa, a distanza di secoli, conservi inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza».» (Paolo VI, *Marialis Cultus*, n.41)

L'Angelus si recita tutti i giorni tranne che nel **Tempo di Pasqua** in cui è sostituito dal *Regina Caeli* e nei giorni della **Passione del Signore** nei quali è sostituito dall'antifona *Christus factus est*. La preghiera dell'Angelus è prevista in tre momenti della giornata: all'aurora, a mezzogiorno, al tramonto. I fedeli sono richiamati dal suono della campana dell'Ave Maria, che per secoli ha segnato l'inizio e la fine del lavoro nei campi e la pausa di mezzogiorno per il pranzo. Nel mondo occidentale odierno, a causa dei tanti cambiamenti



Jean-Francois Millet,
1857-1858- Meseo D'Orsay, Parigi.

dell'organizzazione del lavoro e in una società sempre più secolarizzata, è rimasta la consuetudine della recita dell'Angelus nelle comunità religiose e per i fedeli che ancora la ripetono al mattino, all'inizio delle proprie attività, prima del pranzo e al termine delle attività.

STORIA DELLA PREGHIERA

Intorno al 1211-1212 Francesco di Assisi si trovava ad Arezzo e con le sue parole infiammava i cuori di chi lo incontrava. Un gruppo di giovani, tra i quali figli di nobili e ricchi casati, decisero di seguire quel carisma che Francesco portava di adesione totale a Cristo e alla sua umanità. La storia dell'Angelus ebbe inizio proprio con uno di questi giovani, Benedetto Sinigardi, (*Beato Benedetto Sinigardi da Arezzo - 1190 ca.-1282*) che dopo aver incontrato il Santo di Assisi, «dette addio al padre e alla madre e a tutte le grandi ricchezze che abbondavano nella sua casa».



Nel 1214 Benedetto iniziò il suo cammino evangelico sulle orme di Francesco che lo portò, poco più che ventenne, a diventare uno dei principali responsabili di quelli che Francesco ha voluto si chiamassero Frati Minori. Nel 1220 raggiunse il Medio Oriente per sostituire lo stesso Francesco, e pose le basi dell'insediamento francescano nei luoghi santi. Qui, stupito dai continui richiami alla preghiera del *muezzin*, sollecitò con una lettera i superiori affinché insegnassero, a tutte le ore e al suono delle campane, lodi a Dio in ogni luogo della terra. Al suo ritorno in Italia nel 1241 Benedetto portò stampato nel cuore quel momento decisivo per la storia dell'uomo: l'**annuncio dell'Angelo**. Un fatto accaduto nel silenzio di un luogo lontano e solitario diventato concreto nella sua quotidianità: qui "*Angelus locutus est Mariae!*". E proprio questa frase diventò poi l'antifona cantata nel monastero di Arezzo. Qui Benedetto istituì la pratica di recitare a compieta l'antifona *Angelus locutus est Mariae*, che fu approvata nel capitolo generale di Pisa del 1263 e si diffuse rapidamente in tutto l'Occidente cristiano. Benedetto «ripeteva e insegnava le parole rivolte dall'arcangelo Gabriele alla Vergine, cioè la prima parte dell'Ave Maria». La notizia giunse agli orecchi di Papa Giovanni XXII (1245-1334) il quale non solo la incoraggiò, ma diede ordine al suo Vicario Generale di Roma di far suonare la campana ogni giorno, perché la gente "si ricordasse" di recitare tre Ave Maria in onore dell'Annunciazione di Maria, detta comunemente "il saluto dell'Angelo". Già nel 1274 l'uso di questa preghiera era ormai diffuso per tutta Europa, come

testimoniano i documenti: da Magonza a Milano, da Montecassino a Würzburg. Nel 1318 la Santa Sede, approvò l'usanza e verso la fine del Trecento alla pratica serale si affiancò quella del saluto a Maria da farsi al mattino. Ciò accade anche in Inghilterra, dove il suono del mattino venne introdotto su desiderio del re Enrico IV. Anche in Francia re Luigi XI ordinò il suono delle campane invitando i suoi sudditi a ricordarsi della Vergine Madre di Dio, e lui stesso all'annuncio scendeva da cavallo e s'inginocchiava sulla nuda terra. San Carlo Borromeo raccomandò di recitarlo sempre e Sant'Ignazio di Loyola lo portò in Spagna, fino a che, nel 1560, in un catechismo stampato a Venezia, appare per la prima volta la formula *Angelus Domini nuntiavit Mariae*. Nel Cerimoniale dei Vescovi, edito nel 1600 sotto Clemente VIII, fu definita l'ufficialità della devozione *dell'Angelus*: si ordinò infatti al sacrista della chiesa di dare segno, con il suono delle campane ogni giorno, «*matutino, meridiano ac vespertino tempore*» della "salutazione angelica". Con la stessa devozione, Giovanni Paolo II ha fatto *dell'Angelus* il momento d'incontro domenicale con i fedeli in piazza San Pietro e con quelli collegati in tutto il mondo; fu proprio lui il 23 maggio 1993, davanti alla tomba del beato Benedetto Sinigardi, nella basilica di San Francesco ad Arezzo, che ebbe a dire: «È sempre molto suggestiva questa sosta a metà della giornata per un momento di preghiera mariana. Lo è oggi in modo singolare, perché ci troviamo nel luogo dove, secondo la tradizione, è nata l'usanza di recitare *l'Angelus Domini*».



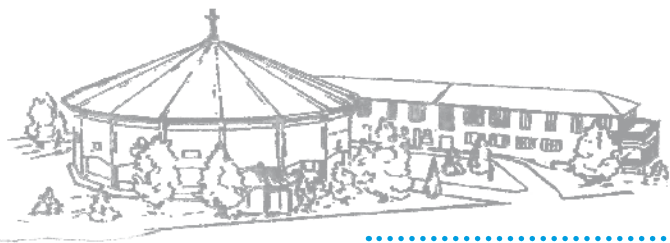
RECITA DELL'ANGELUS A SANTA MARIA NASCENTE

Nella nostra parrocchia è consuetudine da lungo tempo consolidata che il sacerdote proponga ai fedeli la recita dell'Angelus dal termine della Santa Messa domenicale delle ore 11.30.

Per i frequentatori abituali di questa funzione religiosa è un momento particolare di preghiera e raccoglimento nel quale ci si rivolge con devozione all'altare della Vergine Maria e l'intera comunità orante affida a Lei le intenzioni di preghiera per la nuova settimana. Idealmente ci si unisce alla recita dell'Angelus dalla Città del Vaticano, in unione con il Santo padre e i fedeli di tutta la Terra.

Claudia Gariboldi

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

TENETEVI LIBERI PER IL 10 OTTOBRE

Andremo insieme in pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese. Partiremo dalla parrocchia per arrivare al Sacro Monte verso le 10.00 poco più tardi. Arrivati ci sarà un pezzetto da fare a piedi oppure chi ha difficoltà può usufruire di comodi ascensori. Ci troveremo in chiesa per la recita del Rosario. Una guida che don Mario conosce ci parlerà della nascita del santuario e della sua storia. Concluderemo la mattina con la celebrazione della Santa Messa. Segue pranzo in ristorante e nel primo pomeriggio 14,30/15 un incontro con le monache di clausura. *Elvanna Garganese*

Programma

Ore 9.00: Partenza in pullman (davanti alla chiesa)
Ore 10.00: Arrivo al Sacro Monte. Il santuario è raggiungibile con l'ascensore per quanti ne hanno necessità
Ore 10.30: Santa Messa in Santuario. A seguire visita guidata alla Cappella delle Beate e Alla Cripta Romanica che verrà aperta per noi.

Ore 12.30: Pranzo al ristorante Sacro monte
Ore 14.30: Incontro con le monache Romite Ambrosiane
Al termine per chi desidera può scendere a piedi lungo il viale delle cappelle.
QUOTA DI PARTECIPAZIONE EURO 40.00
ISCRIZIONI IN SEGRETERIA Da LUNEDÌ 9 Settembre

AVVISI

**SABATO 14 SETTEMBRE: FESTA LITURGICA
DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE**

SABATO 5 OTTOBRE

Ore 16:00 Amministrazione delle Santa Cresima. Sarà presente il vicario generale mons. Giuseppe Vegezzi

DOMENICA 6 OTTOBRE

Ore 12.15 Supplica alla Madonna di Pompei

DOMENICA 13 OTTOBRE

Ore 16.00 Amministrazione del Santo Battesimo

CALENDARIO BATTESIMI 2024

Domenica 13 Ottobre ore 16.00

Domenica 10 Novembre ore 16.00

Domenica 8 Dicembre ore 16.00

Per richiede il battesimo, si contatti tramite mail la Segreteria della Parrocchia segreteria@marianascente.it per avere la modulistica da compilare, per fissare la data del battesimo e per fissare un primo incontro con il Parroco.

In Parrocchia i battesimi vengono celebrati dal Parroco nella forma comunitaria la II domenica del mese alle ore 16.00 senza la celebrazione della Messa. Sono sospesi nel corso della Quaresima e nel mese di Agosto

Il lunedì precedente la data del battesimo, alle ore 21.00 il parroco incontra genitori e padrini/madrine

ANAGRAFE PARROCCHIALE

**RIGENERATI NELLO SPIRITO
CON IL SANTO BATTESIMO**

Cangialosi Gallo Giulia	Via Ippodromo
Schiraldi Irene Rosa	Via Cremona 4
Lisi Aren	Via Pergine 3

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Bove Francesco	Via Cechov 20	(a. 84)
Bondesan Gabriella	Via Priv.Primavera - Rapallo	(a. 78)
Marenco Rita	Via Cimabue G. 15	(a. 98)
Mazzucchetti Santina	Via Cimabue 5	(a. 94)
Bet Maria Renat	Via Cechov 20	(a. 84)
Germani Gianni	Via Pergine 3	(a. 82)
Scorti Marisa	Via Cimabue 9	(a. 88)
Maiorano Leonardo	Via Cremona 6	(a.101)
Saviozzi Mirella	Via Trenno 15	(a. 90)
Cali Vito	Via Trenno 25	(a. 78)
Bulgarello Libori	Via R.Serra 7	(a. 97)

Aggiornato al 2 settembre 2024

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 200,00

*Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it*

*Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com*

Mons. SERGIO UBBIALI

*SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929*

*SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione*

Grafica a cura di Silvia Perenzoni